

Dopo le vittoriose sollevazioni popolari nella regione degli Altipiani

Dopo una settimana di dibattito

Thieu fa evacuare nuovi centri imminente il ritiro di Lon Nol?

Janos Kadar conclude il congresso del POSU

La confusione regna a Saigon, dove le diverse fonti si smentiscono fra di loro - I « profughi » civili fuggono in realtà di fronte ai bombardamenti terroristici degli aerei saigonesi - Ammutinamenti nell'esercito cambogiano - Il « Nhan Dan »: mutati i rapporti di forza a favore del GRP

Invito a una discussione di massa sulla politica economica - La funzione dirigente della classe operaia - Votata una dichiarazione programmatica

SAIGON, 21. La confusione regna a Saigon, dove nessun portavoce sembra in grado di dare notizie attendibili sugli sviluppi della « ritirata strategica » ordinata da Thieu sugli altipiani e nelle province settentrionali del Vietnam del Sud. Portavoce smentiscono la evacuazione in massa di un capitale imperiale, dove però sarebbero rimasti solo una parte dei reparti che vi erano di stanza, pronti anch'essi a dirigersi verso sud.

Sembra evidente che Thieu teme, oltre ai colpi delle forze di liberazione, le sollevazioni della popolazione. E' concesso che negli Altipiani centrali queste hanno avuto un ruolo determinante nella disfatta di Saigon. Un corrispondente dell'inglese *Guardian*, descrivendo l'esodo di un convoglio « di oltre 1500 veicoli e 100.000 persone », scrive infatti: « Secondo fonti attendibili la coda del convoglio fosse stata in grado di essere ritardata e molti veicoli distrutti quando quattro battaglioni delle forze regionali governative di Thieu si sono scontrati con le tribù montane, si sono ribellati e hanno attaccato il convoglio ».

La ritirata assume quindi in molti luoghi le proporzioni di un disastro. Molte fonti rivelano che la « fuga » dei civili, dove c'è stata, è frutto del timore delle rappresaglie delle forze di Saigon. Infatti, non appena le truppe evasero un centro, l'aviazione di Thieu vi si scagliò contro per distruggerlo. E' già accaduto a Ban Me Thuot, Biakou, Kontum, e decine di villaggi.

Alle sollevazioni nel Vietnam del Sud fanno riscontro ammutinamenti nelle file dell'esercito fantoccio del regime di Lon Nol. Il generale Noy Ne ha dato conto l'11 aprile in un dispaccio su una « controffensiva » 10 km. a nord di Phnom Penh, nel quale si afferma che essa è proseguita, ma senza successo, nonostante « alcuni ammutinamenti delle unità della settima divisione » (la quale, va detto, era considerata la migliore unità militare di Lon Nol). Critica continua ad essere la situazione delle truppe del regime a Phnom Penh.

Ma più critica appare la situazione del regime stesso. Oggi le agenzie americane hanno diffuso la notizia che negli ambienti diplomatici di Washington circola con insistenza la voce secondo cui Lon Nol si dimetterà entro i prossimi quindici giorni e partirà con un aereo per una destinazione sconosciuta. Al Dipartimento di Stato si afferma che si tratta di « voci ipotetiche » ma che, se Lon Nol lo volesse, gli verrebbe senza altro concesso un visto d'ingresso negli Stati Uniti.

L'A.P. aggiunge che dopo la partenza di Lon Nol « i capi del movimento per la liberazione (n.d.r.) saranno invitati a Phnom Penh per formare un nuovo governo ».

Long Bont, il primo ministro di Lon Nol, ha formato oggi un « nuovo governo » che l'A.P. definisce di carattere « interinale », che « si scioglierà non appena se ne formerà un altro più stabile ».

L'A.P. aggiunge che dopo la partenza di Lon Nol « i capi del movimento per la liberazione (n.d.r.) saranno invitati a Phnom Penh per formare un nuovo governo ».



IL RITO FUNEBRE DELL'IRA Si sono svolti giovedì a Dublino, capitale della Repubblica d'Irlanda, i funerali di Thomas Smith, militante dell'IRA rimasto ucciso nel tentativo di evasione di alcuni giorni fa dal carcere di Portlaoise. Come mostra la fotografia, il feretro di Smith era scortato da due file di uomini dell'IRA in uniforme, i quali indossavano occhiali scuri per non farsi riconoscere (anche nel Sud l'IRA è illegale, anche se questo si applica soprattutto all'ala « official », di tendenza marxista)

Mentre sono ancora molte le difficoltà per la « missione Kissinger »

ASSAD: LA PACE PUÒ SCATURIRE SOLO DA UNO SFORZO COLLETTIVO

La distanza fra le posizioni di Egitto e Israele sul disimpegno è ancora grande, anche se le difficoltà « non sono al punto di rottura » - Dayan: bisogna ricercare un accordo anche con la Siria - Riunito di nuovo il governo di Tel Aviv

Un accordo fra Egitto ed Israele per un nuovo disimpegno dopo due ore di colloquio con il primo ministro israeliano Rabin, al quale ha sottoposto « idee ben precise », definibili come « proposte », di parte egiziana. Subito dopo il governo israeliano si è riunito (malgrado la festività del sabato) una nuova seduta straordinaria, la quarta negli ultimi due mesi, per discutere di una manifestazione da parte egiziana ad Assuan, dove potrebbe decidere « entro le prossime 72 ore » se continuare a definire l'umore di Kissinger dopo le « controproposte » egiziane, hanno detto che il segretario di Stato non è « né sollevato né depresso ». La sostanza di base di un accordo — è stato aggiunto — non ha ancora preso proporzioni definitive.

A una volta il portavoce della presidenza della Repubblica egiziana, Tahsin Beshir, ha detto che « restano ancora molte difficoltà da superare », anche se tali difficoltà « non hanno raggiunto il punto di rottura ». In ogni caso, per giungere ad un eventuale accordo « bisogna ancora fare un grosso sforzo ».

Un'idea della distanza fra le posizioni delle parti, si può avere da un articolo pubblicato stamattina sull'ufficioso *cairota Al-Ahram*. Citando una « fonte egiziana autorevole », il giornale scrive che i punti di fondamentale dissenso sono tre: 1) Israele vuole la smilitarizzazione di tutte le zone da cui si ritirerà, mentre l'Egitto vuole una stretta zona smilitarizzata e la riconsegna alla sua piena sovranità (anche militare) dei passi di Mitla e Giddi; 2) Israele continua a chiedere « fatti nuovi » per la fine dello stato di belligeranza, mentre l'Egitto respinge una ipotesi del genere, pur riaffermando che « nel corso del processo di disimpegno è normale che nessuna delle due parti faccia un passo indietro » (e concludono quindi un « accordo »).

Un'idea della distanza fra le posizioni delle parti, si può avere da un articolo pubblicato stamattina sull'ufficioso *cairota Al-Ahram*. Citando una « fonte egiziana autorevole », il giornale scrive che i punti di fondamentale dissenso sono tre: 1) Israele vuole la smilitarizzazione di tutte le zone da cui si ritirerà, mentre l'Egitto vuole una stretta zona smilitarizzata e la riconsegna alla sua piena sovranità (anche militare) dei passi di Mitla e Giddi; 2) Israele continua a chiedere « fatti nuovi » per la fine dello stato di belligeranza, mentre l'Egitto respinge una ipotesi del genere, pur riaffermando che « nel corso del processo di disimpegno è normale che nessuna delle due parti faccia un passo indietro » (e concludono quindi un « accordo »).

BEIRUT, 21. Un accordo fra Egitto ed Israele per un nuovo disimpegno dopo due ore di colloquio con il primo ministro israeliano Rabin, al quale ha sottoposto « idee ben precise », definibili come « proposte », di parte egiziana. Subito dopo il governo israeliano si è riunito (malgrado la festività del sabato) una nuova seduta straordinaria, la quarta negli ultimi due mesi, per discutere di una manifestazione da parte egiziana ad Assuan, dove potrebbe decidere « entro le prossime 72 ore » se continuare a definire l'umore di Kissinger dopo le « controproposte » egiziane, hanno detto che il segretario di Stato non è « né sollevato né depresso ». La sostanza di base di un accordo — è stato aggiunto — non ha ancora preso proporzioni definitive.

A una volta il portavoce della presidenza della Repubblica egiziana, Tahsin Beshir, ha detto che « restano ancora molte difficoltà da superare », anche se tali difficoltà « non hanno raggiunto il punto di rottura ». In ogni caso, per giungere ad un eventuale accordo « bisogna ancora fare un grosso sforzo ».

Un'idea della distanza fra le posizioni delle parti, si può avere da un articolo pubblicato stamattina sull'ufficioso *cairota Al-Ahram*. Citando una « fonte egiziana autorevole », il giornale scrive che i punti di fondamentale dissenso sono tre: 1) Israele vuole la smilitarizzazione di tutte le zone da cui si ritirerà, mentre l'Egitto vuole una stretta zona smilitarizzata e la riconsegna alla sua piena sovranità (anche militare) dei passi di Mitla e Giddi; 2) Israele continua a chiedere « fatti nuovi » per la fine dello stato di belligeranza, mentre l'Egitto respinge una ipotesi del genere, pur riaffermando che « nel corso del processo di disimpegno è normale che nessuna delle due parti faccia un passo indietro » (e concludono quindi un « accordo »).

Una dichiarazione di Ambatielos a Firenze per il PC di Grecia

Tony Ambatielos, membro dell'ufficio politico del CC del PC di Grecia, e delegato del PC di Grecia al XIV Congresso del PCI, parlando nel corso di una manifestazione a Firenze ha dichiarato: « Con l'occasione ringraziamo ancora una volta il PCI, i comunisti italiani, la classe operaia e il popolo democratico di questo paese per la calda solidarietà mostrata durante la nostra lotta contro la dittatura militar-fascista. Oggi stiamo conducendo una lotta difficile ma altrettanto importante, naturalmente in condizioni più favorevoli rispetto a quelle esistenti durante i sette anni della dittatura. Il popolo greco lotta per far fronte ai tentativi della grande borghesia di addossare sulle spalle del popolo il peso della crisi economica e delle conseguenze della irreversibile politica economica della giunta; lotta contro i tentativi della reazione di costruire uno stato autoritario e antidemocratico; lotta per la liberazione del nostro paese dalle basi della morte, che l'imperialismo americano ha installato sul nostro territorio nazionale; lotta per trasformare in Grecia in un paese indipendente e pacifico; lotta per difendere l'integrità territoriale e l'indipendenza della repubblica cipriota. In questa sua lotta, noi ne siamo convinti, esso ha il sostegno di tutti i popoli democratici amici della pace, come il popolo italiano. Il PC di Grecia, rappresentante della classe operaia in Grecia, il più coerente difensore degli interessi popolari, il protagonista della lotta per l'unità di tutte le forze della sinistra e di quelle del progresso, si trova in prima linea in queste lotte ».

COLLEZIONE ANCHE TU IL CALICE "GIUSTO" in ogni "confezione speciale" 3 Top bebybrut e calice omaggio

DA CASA GANCIA QUALITA' E TRADIZIONE

Dal nostro corrispondente BUDAPEST, 21. Il segretario generale del POSU Janos Kadar ha concluso questa sera i lavori dell'XI congresso del partito sottolineando la piena unità politica e ideologica manifestata nel dibattito. E' stato un congresso — ha detto — caratterizzato dalla valutazione dei successi e delle insufficienze, da un dibattito critico e autocritico. E' con un motto di spirito ha aggiunto: « Sono state fatte parecchie critiche, sembra quasi che sia stata l'occasione ad avere la parola ». Un congresso vivace dunque che si è mosso nel solco della linea già fissata dal IX e dal X congresso.

Al termine della replica di Kadar sono stati approvati all'unanimità i documenti congressuali: il rapporto del primo segretario, la dichiarazione programmatica e la risoluzione finale. Nel corso del suo intervento conclusivo, condotto secondo un modulo discorsivo e ricco di improvvisazioni, il leader ungherese, ha toccato una serie di temi di grande interesse a cominciare da quello economico. Ha rilevato che la crisi mondiale « si fa seriamente sentire anche da noi » e che la

linea proposta dal Comitato centrale dello scorso dicembre, basata sulla razionalizzazione dei processi produttivi, sul risparmio intelligente delle materie prime e sulla collaborazione con i paesi del Concom, è la linea giusta approvata, ed è, da tutti gli interventi al congresso, ha poi preso spunto da questo argomento per affrontare il problema dell'informazione dell'opinione pubblica. Dopo il Comitato Centrale del dicembre scorso, ha detto, ci sono i rapporti pubblicati sul giornale pubblico e sono convinto che la migliore politica è una politica aperta perché non ci sono cose che non possano essere dette pubblicamente. L'opinione pubblica è adulta e come tale va considerata. Bisogna che si sviluppino nel paese migliaia di centri di discussione e di dibattito sulla nostra politica economica, perché da tutto questo emergano indicazioni che ci aiutino a risolvere i problemi.

In un accenno alla politica internazionale Kadar ha messo in rilievo l'importanza della distensione in Europa, considerata problema primario per l'Ungheria e base irrinunciabile per la stessa pace mondiale.

Il leader ungherese si è soffermato sulla questione dibattuta al congresso del ruolo di dirigente della classe operaia. Il problema deve essere inteso nel suo esatto significato — ha affermato — di potere della classe nel suo insieme che si esercita attraverso le istituzioni costituzionali. Questa concezione serve a distinguere certe interpretazioni presettate, ha detto, che ritengono il potere della classe operaia il solo fatto che opera occupano posti di potere. In questo caso ha detto non si deve parlare di potere di classe, ma di servizio alla classe.

Kadar ha posto quindi il problema delle donne affermando che una società la si valuta dal ruolo che esse occupano nelle masse femminili e rilevando che in Ungheria c'è ancora molta strada da percorrere. Ha parlato dei giovani esaltando il ruolo che essi esercitano nella società e apprezzando il contributo di dedizione, spirito di sacrificio e creatività che essi dimostrano, ponendo l'accento sulla necessità di concedere più fiducia in tutti i settori alle masse giovanili. Parlando quindi del

Conferenza stampa di Gil Robles a Madrid. Creato un partito di tendenza dc in Spagna

MADRID, 21. Nonostante il divieto della polizia, l'avv. Jose Maria Gil Robles, ex ministro ed esponente liberale, ha tenuto una conferenza stampa a Madrid per illustrare gli obiettivi della « Federazione popolare democratica » che intende creare. Egli si è recato come previsto nell'albergo nel quale aveva convocato la stampa e per 45 minuti ha risposto alle domande di una quarantina di giornalisti spagnoli e stranieri. La sola differenza rispetto ai programmi iniziali è stata che la conferenza stampa è stata svolta nel bar dell'albergo e non nella sala prevista, che era stata chiusa dalla polizia. Numerosi agenti di polizia in borghese furono osservati in numero ma non sono intervenuti.

Gil Robles ha spiegato che la « Federazione popolare democratica » sarà di tendenza democratico-cristiana. Ha detto di ritenere che tre o quattro mesi dopo la sua costituzione, la FPD potrà contare su almeno 100 mila aderenti, poiché ad essa potranno partecipare molti partiti che operano attualmente nella clandestinità.

Ha quindi spiegato che obiettivo primario della federazione sarà di « diffondere nelle masse la democrazia e non portare avanti un'azione politica in cerca di cariche » e il nostro scopo ha aggiunto — non è quello di fare una rivoluzione berli di operare una trasformazione sociale democratica » nel paese.

Quando alla nomina del principe Juan Carlos di Borbone al successore di Franco, il « leader » democratico-cristiano ha affermato che accetterà il giudizio popolare in proposito, qualunque esso sia.

Infine, parlando dei contrasti manifestatisi tra le autorità religiose e quelle civili, Robles ha sottolineato la necessità di attuare in Spagna una « ragionevole separazione » tra Stato e Chiesa.

Sempre ieri a Madrid è stata rimessa in libertà provvisoria, su decisione del tribunale militare della capitale, la signora Remedios Perez Lopez, moglie del muratore Antonio Duran, implicato nell'attentato alla Fuera del Sol e nell'attentato contro Luis Carrero Blanco. La donna era accusata, come il marito, di complicità nell'attentato.

BANGKOK, 21. Il primo ministro Kukrit Pramo ha dichiarato che la Thailandia esigerà immediatamente l'addestramento militare di soldati cambogiani perché non vuole essere accusata di « interferenze negli affari interni della Cambogia ».

...
 Dal nostro inviato HANOI, 21. Quella ottenuta dalle forze di liberazione nel Sud-Vietnam è una grande vittoria strategica; questo è il senso fondamentale dei commenti di stampa e delle opinioni espresse ad Hanoi. I giornali annunciano con grande evidenza questi successi, sottolineando l'importanza della liberazione completa di cinque province (quattro sugli altipiani centrali, più Quang Tri). Importanti sono anche i risultati ottenuti nella distruzione delle forze vive del nemico. Trattasi — scrive il *Nhan Dan* nel suo editoriale odierno — di una brillante vittoria della popolazione e dell'esercito delle regioni citate, in lotta contro Thieu per l'indipendenza, la democrazia e la difesa degli accordi di Parigi.

Le opinioni espresse qui ad Hanoi sottolineano anche in questa occasione che il quadro degli accordi di Parigi resta un quadro favorevole allo sviluppo della lotta del popolo vietnamita e che la sua applicazione integrale significa la realizzazione della pace senza ulteriori spargimenti di sangue, significa governo di unione nazionale, indipendenza, libertà per il Sud-Vietnam. Se tutto ciò si realizzerà, il paese sarà un paese unito con un governo aperto verso tutti. Pace, compie gli USA

Massimo Loche